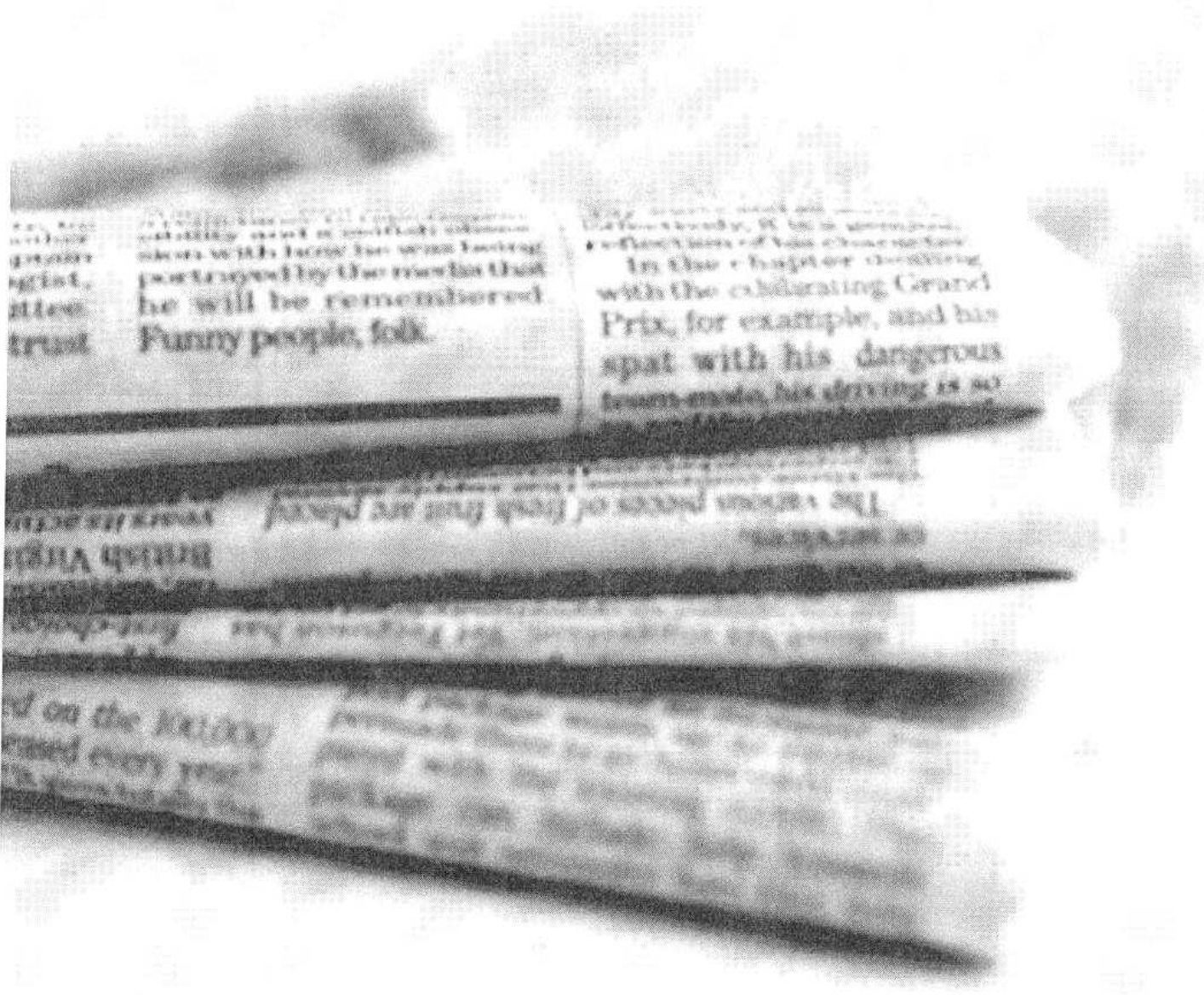


Rassegna stampa del

1 Maggio 2015



informazione pubblicitaria

Primo Maggio – Festa del Lavoro

Una nuova procedura d'infrazione dell'Unione Europea all'Italia per i depuratori che non vengono realizzati in Sicilia per 1,1 miliardi di euro, bloccati dal 2012 e che a fine anno ci saranno revocati.

Lo Stato si è ripreso 277 milioni di euro dei fondi Pac perché non utilizzati dalla Regione Siciliana e si sono subito fermati 39 cantieri.

Ci sono 27 opere finanziate con oltre 3 miliardi di euro, dotate di progettazione definitiva, che misteriosamente non vanno in gara in Sicilia.

L'Alta Velocità si è fermata a Napoli mentre dal 2004 non si spendono 3 miliardi di euro stanziati per la rete ferroviaria siciliana.

A causa della mancata manutenzione del territorio crollano i viadotti, l'ultimo dei quali, il viadotto Himerà sull'autostrada Palermo-Catania, ha diviso la Sicilia in due paralizzando l'economia e mettendo a rischio le produzioni agricole e la stagione turistica.

La Sicilia è rimasta indietro rispetto al Paese, priva di fondamentali infrastrutture.

Il comparto dell'edilizia è completamente distrutto.

Le migliaia di imprenditori e dipendenti e gli oltre centomila operai siciliani che hanno perso il lavoro, con le loro famiglie, augurano

Buon Primo Maggio e Buona Festa del Lavoro a Tutti

ma non a quei politici e burocrati siciliani strapagati che non producono nulla e tradiscono il loro mandato, la fiducia e le legittime aspettative di sviluppo dei siciliani.

ANCE | SICILIA

Finanziamenti. Decremento dello 0,30% rispetto ad aprile - Confermate le misure delle commissioni bancarie

Credito agevolato, tasso sotto quota 2%

Alessandro Spinelli

«» Ancora una diminuzione a maggio per il tasso di riferimento per il credito agevolato ad industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale), la cui misura in vigore dal primo del mese si porta sul valore di 1,83%, evidenziando un decremento dello 0,30%, intensità nettamente superiore alle variazioni intervenute negli ultimi mesi, rispetto al 2,13% in vigore ad aprile. Per ritrovare variazioni di intensità analoga all'attuale si deve risalire di un anno al periodo maggio-giugno 2014.

Si tratta del quarto minimo storico consecutivo che si registra nei valori del parametro, che in

tal modo accentua la tendenza alla diminuzione avviata da inizio anno, e che con la presente variazione porta il valore del parametro anche al di sotto della soglia del 2 per cento.

In conseguenza di questa evoluzione fanno segnalare ulteriori decrementi rispetto ai livelli minimi dello scorso mese anche i valori dei tassi agevolati delle leggi che dipendono dal tasso di riferimento nazionale.

A tale proposito segnaliamo inoltre che sono state confermate anche per il 2015 le misure delle commissioni onnicomprensive da riconoscersi agli istituti di credito per gli oneri connessi alle operazioni di credito agevolato già in vigore per lo scorso anno, si

tratta del nono anno consecutivo in cui dette commissioni non subiscono variazioni.

Le disposizioni sono state stabilite con sette decreti del Mef, datati 26 marzo. A seguito della riconferma dei precedenti valori restano pertanto validi i valori dei tassi di riferimento e agevolati in vigore per i primi tre mesi dell'anno.

Si segnala una diminuzione anche nell'andamento del tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi favore delle imprese.

Il valore di questo indicatore resta fissato dal primo maggio sul valore di 1,26% (0,26 tasso base maggiorato di 100 punti) con un

decremento, dello 0,080% rispetto al valore di 1,34% in vigore in precedenza.

Da sottolineare che la Commissione europea ha segnalato con un avviso sul sito riferito agli aiuti di stato che la variazione nei valori dell'indicatore a partire dall'aprile 2015 resa nota in precedenza è stata causata da un errore materiale che così confermato anche per il mese di aprile, come per il trimestre precedente, la validità della misura dell'1,34 per cento.

A seguito di quanto esposto, nel quadro dell'osservatorio vengono riportati i valori dei tassi agevolati esatti per aprile, in attesa che siano resi noti dal Mediocredito Centrale i valori relativi al mese di maggio.

Resta ancora stabile il tasso di sconto comunitario dopo l'ultima variazione decisa dalla Bce, che ha diminuito il livello del tasso minimo d'offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, con validità a partire dall'operazione con regolamento 10 settembre 2014, fissando il valore del parametro all'attuale 0,05% rispetto alla precedente misura dello 0,15% (-0,10%).

Si rileva una nuova accelerazione della tendenza alla diminuzione anche nell'evoluzione dei valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubblici. Il dato per marzo 2015 del Rendistato si fissa infatti allo 0,900%, lo 0,251% in meno rispetto al valore di 1,151% di febbraio.

© 2015 SOLE 24 ORE - RISERVA

APPROFONDIMENTO ONLINE

L'osservatorio di maggio
www.ilssole24ore.com/norme

I riferimenti per alcuni settori

Valori in percentuale

Operazioni oltre 18 mesi	Ⓐ	Ⓑ	Ⓒ	Ⓓ
Annotazioni	Provvista	Commiss.	Tasso	Var.
OPERAZIONI DI DURATA SUPERIORE A 12 MESI				
Operazione di durata superiore a 12 mesi	0,90	0,93	1,83	-0,30
OPERAZIONI DI DURATA SUPERIORE A 18 MESI				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	0,90	1,18	2,08	-0,30
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	0,90	1,18	2,08	-0,30
OPERAZIONI DI DURATA SUPERIORE A 24 MESI				
Operazione di durata superiore a 18 mesi	0,90	0,98	1,88	-0,30
OPERAZIONI DI DURATA SUPERIORE A 36 MESI				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	0,90	0,88	1,78	-0,30
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi ai contratti condizionati stipulati sino al 2009	0,90	0,88	1,78	-0,30
OPERAZIONI DI DURATA SUPERIORE AI 18 MESI				
Operazione di durata superiore ai 18 mesi	0,90	0,98	1,88	-0,30
OPERAZIONI DI DURATA SUPERIORE AI 36 MESI				
Variazione semestrale	1,75	0,93	2,68	-0,50

Nota: Ⓐ i valori del costo della provvista variano tutti i mesi pur restando uguali tra loro, a eccezione del credito navale, la cui variazione è semestrale; Ⓑ i valori restano costanti tutto l'anno; Ⓒ i valori variano ogni mese salvo per il credito navale che ha variazione semestrale; Ⓓ rispetto ai valori precedenti

PRIMO MAGGIO - FESTA DEL LAVORO

Una nuova procedura d'infrazione dell'Unione europea all'Italia per i depuratori che non vengono realizzati in Sicilia per 1,1 miliardi di euro, bloccati dal 2012 e che a fine anno ci saranno revocati.

Lo Stato si è ripreso 277 milioni di euro dei fondi Pac perché non utilizzati dalla Regione Siciliana e si sono subito fermati 39 cantieri.

Ci sono 27 opere finanziate con oltre 3 miliardi di euro, dotate di progettazione definitiva, che misteriosamente non vanno in gara in Sicilia.

L'Alta Velocità si è fermata a Napoli mentre dal 2004 non si spendono 3 miliardi di euro stanziati per la rete ferroviaria siciliana.

A causa della mancata manutenzione del territorio crollano i viadotti, l'ultimo dei quali, il viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania, ha diviso la Sicilia in due paralizzando l'economia e mettendo a rischio le produzioni agricole e la stagione turistica.

La Sicilia è rimasta indietro rispetto al Paese, priva di fondamentali infrastrutture. Il comparto dell'edilizia è completamente distrutto.

Le migliaia di imprenditori e dipendenti e gli oltre centomila operai siciliani che hanno perso il lavoro, con le loro famiglie, augurano

BUON PRIMO MAGGIO E BUONA FESTA DEL LAVORO A TUTTI

ma non a quei politici e burocrati siciliani strapagati che non producono nulla e tradiscono il loro mandato, la fiducia e le legittime aspettative di sviluppo dei siciliani.

ANCE SICILIA

ISTAT
economia a due marce

La ripresa. Vanno bene i consumi, l'industria manifatturiera e l'export. Il Paese è finalmente uscito dalla deflazione: ad aprile l'inflazione è cresciuta dello 0,3%

Il lavoro resta indietro disoccupazione al 13%

A marzo quella giovanile è risalita al 43,1%, 59mila occupati in meno

ROMA. L'ottimismo sulla ripresa e sugli effetti positivi del Jobs act e degli sgravi fiscali per le nuove assunzioni si arenano davanti ai dati Istat sul mercato del lavoro. A marzo, dicono le nude e crude statistiche dell'Istituto, il tasso di disoccupazione è cresciuto ancora dopo la risalita registrata a febbraio, tornando sulla soglia del 13% ed archiviando definitivamente i cali registrati a dicembre e a gennaio. Allo stesso tempo il numero di occupati è diminuito per il secondo mese consecutivo, perdendo 59 mila unità rispetto a febbraio e tornando, in questo caso, sul livello dello scorso aprile.

Il lavoro sta insomma perdendo l'appuntamento con la ripresa economica o, nel migliore dei casi, non l'ha probabilmente ancora agganciata. Lo stesso istituto di statistica continua infatti a confermare le previsioni di un miglioramento dell'economia nella prima metà del 2015. Ma se consumi, industria manifatturiera e soprattutto export, grazie all'effetto cambio, stanno dando segnali innegabilmente positivi, «tali andamenti - scrivono i tecnici di via Cesare Balbo - non trovano ancora riscontro nelle dinamiche del mercato del lavoro». Di miglioramenti «significativi» in tutto il primo trimestre dell'anno (da quando cioè sono scattati sia gli sgravi Irap che, in seconda battuta, il contratto a tutele

crescenti), non se ne sono visti. Il dato più eclatante è quello dei giovani: nella fascia 15-24 anni la disoccupazione è risalita oltre il 43%, al 43,1% con un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 42,8% di febbraio.

I numeri sembrano così smentire i dati forniti solo qualche giorno fa dal ministero del Lavoro che parlavano di 92 mila contratti in più rispetto a marzo dello scorso anno. Nel confronto bisogna, però, considerare che quelli che arrivano dal ministero sono numeri basati sulle comunicazioni amministrative delle imprese pronte ad attivare un contratto a livello subordinato. L'Istat procede invece con rilevazioni a campione su tutto lo stock di occupati e disoccupati, considerando anche gli autonomi e i precari. Il punto di incontro tra le due letture potrebbe quindi stare nell'aumento dei lavoratori contrattualizzati, che però non determinano un aumento assoluto nel numero degli occupati. Sul punto insiste anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sottolineando «con soddisfazione l'aumento dei contratti a tempo indeterminato, frutto della nuova regolamentazione e dell'utilizzo selettivo degli incentivi fiscali». Di fronte agli attacchi delle opposizioni, da Matteo Salvini a Renato Brunetta, tocca a Giuliano Poletti difendere il governo: il ministro del La-

voro invita a leggere i dati «in un quadro complessivo dove segnali positivi si incrociano con elementi di criticità tipici di una situazione economica ancora non stabilizzata». Gli effetti del Jobs act, chiarisce Gian Luca Galletti, arriveranno insomma nei prossimi mesi.

A far vedere in modo più evidente i suoi effetti è invece già da ora il «Qe» della Bce. Ad aprile l'Italia, come anche l'Europa, è infatti uscita dalla deflazione, anche se l'inflazione rimane per il momento ancora pari a zero. Non a caso è proprio la Bce a certificare nel bollettino mensile che, «dopo i bassi livelli di metà gennaio, le aspettative d'inflazione di lungo termine nell'Eurozona si sono riprese». Lo spettro che si era aggirato per l'Europa sembra quindi progressivamente svanire ed ora sarà anche la ripresa a rafforzarsi. Merito, anche questo, dell'acquisto massiccio di titoli di Stato che dovrebbe sostenere consumi e investimenti, assieme al petrolio debole e alla svalutazione dell'euro. Tutti fattori che rappresentano quella che Padoan definisce una «finestra di opportunità» da non perdere e non sottovalutare. «Non durerà in eterno, anzi - puntualizza il ministro - qualcuno può dire che già ci sono segni che si sta chiudendo. L'Italia non può permettersi il lusso di non sfruttarla».

CANTIERI. Gli investimenti previsti nell'area iblea

C'è un miliardo da spendere

Su tutto il raddoppio della Ragusa-Catania

I tempi

Procedura prevista a breve

m. b.) I tempi per la Ragusa-Catania? Nonostante l'esclusione dal documento di programmazione economica del governo centrale, i tempi non



dovrebbero essere lunghi. Lo conferma anche l'osservatorio sul raddoppio: "La procedura deve essere a breve definita per predisporre l'avvio della fase realizzativa - spiegano i componenti dell'organismo - In quest'ottica l'osservatorio, nella sua opera di monitoraggio, continua a fare tesoro di ogni contributo che possa pervenire da enti, istituzioni e società civile". Insomma ogni contributo per la causa è ben accetto.

MICHELE BARBAGALLO

I cantieri cantierabili. Dopo le dichiarazioni dell'Ance e di altri organismi, come la Cna, l'attenzione sui cantieri è cresciuta se è vero che solo in provincia di Ragusa si potrebbe arrivare ad un miliardo di euro di investimenti se solo si procedesse all'avvio delle opere programmate. La più importante è sicuramente quella relativa al raddoppio della Ragusa-Catania. E a

tornare sull'argomento sono alcuni dei componenti dell'osservatorio sul raddoppio che da anni segue l'iter. Si tratta di Salvo Ingallinera, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica che rilanciano la necessità di guardare con attenzione alle procedure partendo dal presupposto che buoni passi in avanti sono

stati già svolti. "Manifestiamo apprezzamento - spiegano i tre - sulle dichiarazioni diffuse dall'Ance per la cantierabilità e le priorità delle opere presentate al Governo nel piano di rilancio economico italiano attraverso le infrastrutture con, al primo posto la proprio la Ragusa-Catania, la più importante per investimento delle 94 opere della nostra realtà provinciale. Tale conferma corrisponde ai dati in possesso dell'osservatorio e cioè che la "procedura ordinaria", seguita passo-passo, ha avuto come pietre miliari due fatti importanti, ovvero l'aggiudicazione definitiva, con atto del Ministero delle Infrastrutture del 24 aprile del 2014 e la sottoscrizione della convenzione

I numeri

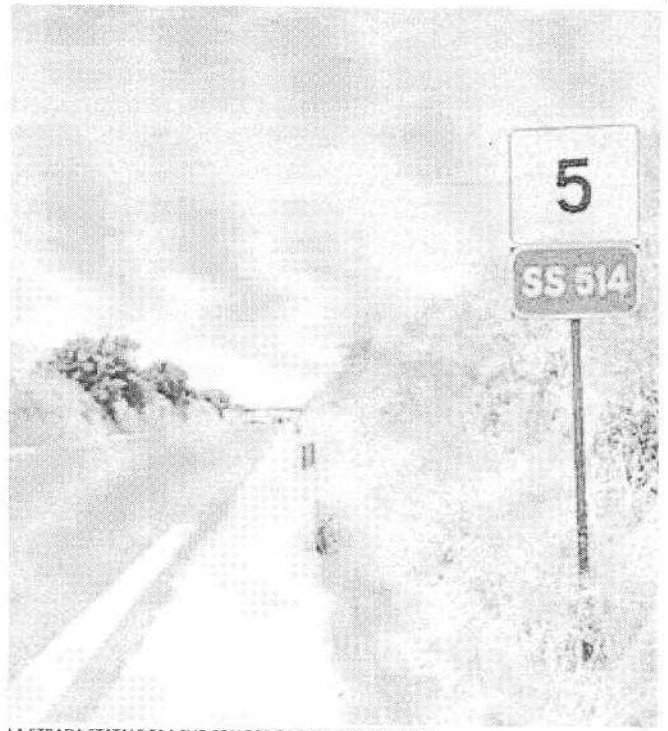
Sono 476 i progetti previsti in Sicilia con uno stanziamento di 3,7 miliardi. E 94 le opere individuate in provincia di Ragusa

avvenuta il 7 novembre 2014 che ha sancito la definitiva efficacia della concessione".

I tre componenti del comitato mettono inoltre in evidenza la necessità di proseguire velocemente con le altre tappe per arrivare alla posa della prima pietra e dunque alla realizzazione dell'infrastruttura. "Altresì l'autorevole interlo-

cazione dell'Ance conferma, ancora una volta, la bontà della procedura nel suo complesso fino a questo punto e cioè che l'orologio non può tornare indietro - rilevano ancora Sica, Gurrieri e Ingallinera - L'opera ha già registrato tutte le fasi autorizzative principali; l'atto di convenzione, sottoscritto fra pubblico e privato, ha discipli-

nato tutti i rapporti tra amministrazione concedente e concessionario e rappresenta il nucleo centrale di tutte le relazioni contrattuali relative al progetto. Da essa derivano tutti gli altri atti e rappresenta le obbligazioni giuridiche fra le parti, tutte le componenti economiche, progettuali, tecnico realizzative, gestionali ed amministrative dell'operazione. E' insomma il punto di non ritorno. Il raddoppio della Ragusa-Catania, al di là delle valutazioni tattiche/politiche del momento, è certamente strategica per il Sud-Est e per il nostro Paese. Mette a sistema i collegamenti fra gli aeroporti di Comiso e Catania e tutte le altre mobilità stradali, portuali, ferroviarie. Fra l'altro è a basso impatto ambientale perché non consuma altro suolo rispetto all'esistente ma anzi lo razionalizza e aggiunge vitale sicurezza. Inoltre valorizza, ancora di più, le qualità paesaggistiche ed ambientali del territorio in coerenza con le legittime aspirazioni di sviluppo turistico".



LA STRADA STATALE 514 CHE COLLEGA RAGUSA CON CATANIA

L'ON. NINO MINARDO

Rg-Ct è opera prioritaria

m. b.) Il raddoppio resta prioritario per il governo nazionale. Lo dice l'on. Nino Minardo dopo che il capogruppo Maurizio Lupi, ex ministro delle Infrastrutture, si è incontrato con l'attuale nuovo ministro Delrio. "E' emersa la disponibilità del governo a mantenere prioritaria Ragusa-Catania come infrastruttura strategica - dice l'on. Nino Minardo - Infatti, il ministro ha sottolineato che si è in attesa del nuovo piano economico da parte del promotore. Nel corso dell'incontro si è discusso delle infrastrutture siciliane e in particolare l'esclusione della Ragusa-Catania dalle infrastrutture strategiche. Continueremo a vigilare affinché le parole del ministro diventino realtà".

COMISO. Il sindaco e i vertici Soaco hanno affrontato la questione a Roma

L'Enav assicura allo scalo tre mesi di servizi «extra»

Sarà il tempo necessario per l'intervento delle istituzioni regionali

Dibennardo e Taverniti replicano a Digiacomo: «Da noi c'è sempre stato il massimo impegno a favore dello sviluppo»

LUCIA FAVA

Comiso. Tre mesi di proroga alla convenzione per i servizi di torre dello scalo comisano, in scadenza il 30 maggio prossimo. È quanto sono riusciti a ottenere Soaco e Comune di Comiso da Enav, nel corso di un incontro tenutosi la scorsa settimana a Roma, presso la sede dell'Ente nazionale assistenza al volo. Alla presenza dei rappresentanti di Enac, il management della società di gestione aeroportuale e il sindaco della città casmenea, Filippo Spataro, hanno trattato la spinosa questione, incassando da Enav la disponibilità a fornire il servizio per il trimestre successivo alla scadenza della convenzione, senza ulteriori costi aggiuntivi. Facendolo cioè rientrare nel contratto in scadenza, in maniera tale da dare tempo alle istituzioni regionali di intervenire. Questo significa che sino al prossimo 30 agosto il servizio di torre all'aeroporto comisano sarà garantito. A creare preoccupazione sono a questo punto i mesi che separano la fi-



ROSARIO DIBENNARDO ED ENZO TAVERNITI, PRESIDENTE E AD DELLA SOACO

ne di tale proroga all'inserimento di Comiso nell'accordo di programma quadro del 2016 che garantirà al La Torre la copertura definitiva dei servizi Enav.

A tal proposito, la società di gestione ne approfitta per togliersi qualche sassolino dalla scarpa e replicare all'on. Pippo Digiacomo, che l'aveva accusata di non impegnarsi abbastanza per l'aeroporto comisano. "Sottolineiamo la contraddizione implicita nelle parole del deputato regionale - dicono il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato di Soaco, Enzo Taverniti -, che, evidenziando come l'aeroporto di Comiso cresca, di fatto ammette che chi lo gestisce sta operando bene (e

di tale riconoscimento lo ringraziamo). Nel frattempo, però, Digiacomo parla di insipienza della società. Francamente, ci risulta difficile da comprendere. Ci chiediamo che cosa dovrebbe mai fare la società di gestione rispetto al tema dei controllori di volo. Un tema che, è palese, riguarda in primis politica e istituzioni. Quelle regionali, che anche il Digiacomo rappresenta, hanno sempre dichiarato che avrebbero supportato il "Pio La Torre", pure facendosi carico del costo dei controllori di volo fino alla firma del contratto di programma con lo Stato. Attendiamo ancora fiduciosi che, in questa vicenda, ognuno faccia fino in fondo la propria parte".

La scadenza è fissata a fine agosto 2015

l. f.) Era il 5 novembre del 2012 quando veniva stipulata la convenzione a titolo oneroso tra Soaco Spa, Enav e Comune di Comiso che rese possibile l'apertura dell'aeroporto comisano. Una convenzione con una durata ben precisa, fissata in 2 anni a partire dal 30 maggio 2013, data di apertura dell'aeroporto di Comiso. Una convenzione che arrivò al culmine di un difficile lavoro interlocutorio, e per nulla economica. I servizi di torre per un solo biennio costarono infatti 4,5 milioni di euro, fondi che furono stanziati dalla Regione siciliana e versati attraverso una fidejussione all'ente di piazza Fonte Diana. Grazie all'intervento di Soaco e Comune di Comiso, che hanno ottenuto una proroga di tre mesi da Enav, la scadenza è fissata adesso a fine agosto 2015. Da Palermo si cercano ora garanzie per i mesi successivi.

PRIMO MAGGIO -

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Una nuova procedura d'infrazione dell'Unione europea all'Italia per i depuratori che non vengono realizzati in Sicilia per 1,1 miliardi di euro, bloccati dal 2012 e che a fine anno ci saranno revocati.

Lo Stato si è ripreso 277 milioni di euro dei fondi Pac perché non utilizzati dalla Regione Siciliana e si sono subito fermati 39 cantieri.

Ci sono 27 opere finanziate con oltre 3 miliardi di euro, dotate di progettazione definitiva, che misteriosamente non vanno in gara in Sicilia.

L'Alta Velocità si è fermata a Napoli mentre dal 2004 non si spendono 3 miliardi di euro stanziati per la rete ferroviaria siciliana.

A causa della mancata manutenzione del territorio crollano i viadotti, l'ultimo dei quali, il viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania, ha diviso la Sicilia in due paralizzando l'economia e mettendo a rischio le produzioni agricole e la stagione turistica.

La Sicilia è rimasta indietro rispetto al Paese, priva di fondamentali infrastrutture. Il comparto dell'edilizia è completamente distrutto.

Le migliaia di imprenditori e dipendenti e gli oltre centomila operai siciliani che hanno perso il lavoro, con le loro famiglie, augurano

BUON PRIMO MAGGIO

E BUON PRIMO MAGGIO

ma non a quei politici e burocrati siciliani strapagati che non producono nulla e tradiscono il loro mandato, la fiducia e le legittime aspettative di sviluppo dei siciliani.

ANCE | SICILIA

REGIONE. Passano le norme di Baccei: quiescenza riportata al livello degli statali. Stop a 600 postazioni dirigenziali intermedie, si ai trasferimenti di imperio entro 50 chilometri

Premi e straordinari, così la manovra dei tagli

Chi andrà in prepensionamento sfuggirà alla forte riduzione dell'assegno. Via libera dell'Ars alla ripertura dei concorsi

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Passano i tagli a premi e straordinari dei regionali, passa soprattutto la riforma delle pensioni che prevede la possibilità di sfuggire a una forte riduzione dell'assegno di quiescenza solo scegliendo la via del prepensionamento. L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, porta a casa il cuore della Finanziaria nella versione praticamente originale, impostata a gennaio: ignorato il pressing della protesta sindacale, sconfitto anche il fronte trasversale che all'Ars progettava il colpo di mano. È la realizzazione del piano di riallineamento dei regionali i valori retributivi nazionali. Un piano a cui sfuggono solo i forestali.

Pensioni come per gli statali.

La norma base sulle pensioni prevede che da quest'anno viene applicato in Sicilia il criterio di calcolo nazionale: i regionali, in particolare quelli assunti prima del 1986, perdono la possibilità di calcolare gran parte dell'assegno con il più vantaggioso meccanismo retributivo (basato sull'ultima busta paga riva-

lutata) invece che sui reali contributi versati. Mediamente ogni dipendente che lascerà gli uffici d'ora in poi vedrà ridurre l'assegno mensile di circa il 20% sulle previsioni che si potevano fare fino a oggi. Ma il governo ha previsto la possibilità di sfuggire a questa tagliola concedendo uno sconto a chi andrà in prepensionamento subito (domande da inoltrare entro due mesi). Può farlo chi ha i requisiti in vigore prima della riforma Fornero: 65 anni di età o 40 di servizio o se la somma dei due valori fa 97. Chi opterà per questa soluzione, perderà solo il 10%. Da un altro punto di vista, la pensione finale risulterà pari al massimo al 90% della media degli ultimi 5 anni di busta paga mentre oggi - ha sottolineato Baccei - in alcuni casi si arriva al 120% e mediamente ci si atesta sul 108%. Saranno colpiti dai tagli almeno 7.500 dipendenti assunti prima del 1986. Solo chi andrà in pensione entro fine anno avendo maturato i requisiti alla luce della riforma Fornero, non perderà nulla.

I prepensionamenti sono possibili fino alla fine del 2016 anche se una seconda norma prevede la possibilità di esten-

derli fino al 2020. Ma occorre che tale previsione scatti anche a livello nazionale nella riforma Madia che dovrebbe vedere la luce a breve, altrimenti la norma siciliana rischia di essere incostituzionale. In assessorato e al Fondo pensioni hanno già fatto i calcoli sull'assegno: potrebbero lasciare gli uffici entro un anno e mezzo 1.077 regionali.

Addio ai privilegi.

Ma Baccei ottiene anche di più. Passano tutte quelle norme abrogative di storici cavilli che da gennaio l'assessore segnala come privilegi che lavoriscono i regionali rispetto agli statali. Vengono tagliate circa 600 postazioni dirigenziali intermedie con relative indennità extra ed entro sei mesi verranno determinati fabbisogni di personale di ogni assessorato: possibili quindi maxi rotazioni di funzionari. I dirigenti perdono la clausola di salvaguardia, che permetteva di mantenere intatto lo stipendio anche a chi vedeva il proprio incarico di vertice revocato. Saranno possibili trasferimenti d'imperio entro un raggio di 50 chilometri dal luogo di residenza: stop quindi alla procedura fallimentare dell'interpello. I permessi retribuiti

scendono da 45 all'anno a 3 all'anno. Cambia anche la regolamentazione del congedo parentale: fino a oggi era possibile andare in aspettativa entro sei mesi dalla nascita del figlio mantenendo l'80% dello stipendio, d'ora in poi si perderà il 70% della retribuzione. Le assenze per malattie, un record alla Regione con 194.356 giornate nell'ultimo anno, non vengono più retribuite per intero: salvo solo lo stipendio base, si perdono tutti gli extra e le indennità aggiuntive. I permessi sindacali, un altro record della Regione, vengono riportati sui parametri previsti dallo Stato: dovrebbero essere quasi dimezzati.

Si riaprono i concorsi.

La prova d'aula più difficile Baccei l'ha superata sugli aumenti contrattuali. Malgrado una trattativa in corso con i sindacati (naufragata da giorni), l'assessore ha chiesto e ottenuto di bocciare un emendamento di Antonello Cracolici che avrebbe destinato almeno il 30% dei risparmi frutto dei tagli e dei prepensionamenti ad aumenti contrattuali. La proposta, messa ai voti, non è stata approvata malgrado un fronte trasversale fosse in pressing sul governo. Ma Bac-

cei non ha cambiato di un centimetro la propria posizione e ha vinto la sfida del voto.

Solo una cosa ha concesso, l'assessore: il via libera a un emendamento di Cracolici che riapre i concorsi alla Regione. E la versione riveduta e corretta di un emendamento che era stato ritirato durante l'esame in commissione: il testo approvato prevede che dal 2016, ogni anno, il 10% dei posti che si liberano per effetto dei pensionamenti sarà messo a concorso per assumere laureati. E una quota di riserva va lasciata ai giornalisti per ricreare l'ufficio stampa dopo i licenziamenti disposti da Crocetta. Nel primo anno, calcoli alla mano, si potranno bandire concorsi per 107 posti da funzionario.

Approvate queste norme, Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Cobas Codir, Sadirs, Ugl, Siad e Darsi hanno tuonato contro tutto il Parlamento: «Politica complice delle scelte nefaste del governo Crocetta. Approvate norme incostituzionali che tagliano diritti dei lavoratori. Si è creata una frattura insanabile fra politica e mondo del lavoro. Non staremo a guardare, metteremo in campo tutti i meccanismi per difenderci».

In questo clima tirano un sospiro di sollievo i forestali. La norma approvata non prevede i prepensionamenti, che pure avrebbero fatto risparmiare 12 milioni. Non prevede neppure il blocco delle promozioni: «Danque - precisa Mariella Maggio del Pd - si potrà ancora passare dal continente di chi fa 78 giornate a quello delle 101 e delle 151 giornate». L'unico taglio sul settore forestale è quello che obbliga a ridurre il contingente dell'antincendio del 20%: chi passerà alla manutenzione perderà una indennità extra del 20%.

La vittoria del Corpo Forestale.

Resta il problema, per i forestali, di un budget a cui sarà necessario aggiungere a luglio 80 milioni. Ma molti lavoreranno quest'anno grazie ai fondi europei in progetti di salvaguardia per l'ambiente. Vincono la loro battaglia anche gli agenti e i dipendenti del Corpo forestale che mantengono per intero l'indennità pensionabile di polizza, che vale 600 euro netti al mese: «L'articolo che cancellava questa indennità è stato soppresso» ma soddisfatto a metà pomeriggio Ozio Ragusa (Udc).

DATI ISTAT. I senza lavoro crescono dell'1,6% rispetto a marzo, raggiunta la soglia del 13%. I giovani a casa sono il 43%

DISOCCUPAZIONE ANCORA IN SALITA

Persi 59 mila posti di lavoro. Dati contrastanti con quelli del Ministero secondo cui sono stati attivati 92 contratti in più. L'Italia però esce dalla deflazione, prezzi stabili grazie al Qe della Banca centrale europea.

ROMA

●●● L'ottimismo sulla ripresa e sugli effetti positivi del Jobs act e degli sgravi fiscali per le nuove assunzioni si arenano davanti ai dati Istat sul mercato del lavoro: a marzo il tasso di disoccupazione è cresciuto ancora (dopo la prima risalita registrata a febbraio) tornando sulla soglia del 13% ed archiviando definitivamente i cali registrati a dicembre e a gennaio. Allo stesso tempo il numero di occupati è diminuito per il secondo mese consecutivo, perdendo 59 mila unità rispetto a febbraio e tornando, in questo caso, sul livello dello scorso aprile.

Il lavoro sta insomma perdendo l'appuntamento con la ripresa economica o, nel migliore dei casi, non l'ha probabilmente ancora agganciata. Lo stesso

Istituto di statistica continua infatti a confermare le previsioni di un miglioramento dell'economia nella prima metà del 2015. Ma se consumi, industria manifatturiera e soprattutto export, grazie all'effetto cambio, stanno dando segnali innegabilmente positivi, «tali andamenti - scrivono i tecnici di Via Cesare Balbo - non trovano ancora riscontro nelle dinamiche del mercato del lavoro». Di miglioramenti «significativi» in tutto il primo trimestre dell'anno (da quando cioè sono scattati sia gli sgravi Irap che, in seconda battuta, il contratto a tutele crescenti), non se ne sono visti: il dato più eclatante è quello dei giovani: nella fascia 15-24 anni la disoccupazione è risalita oltre il 43%, al 43,1% con un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 42,8% di febbraio.

I numeri sembrano così smentire i dati forniti solo qualche giorno fa dal ministero del Lavoro che parlavano di 92 mila contratti in più rispetto a marzo dello scorso anno. Nel confronto bisogna però considerare che quelli che arrivano dal ministero sono numeri basati

sulle comunicazioni amministrative delle imprese pronte ad attivare un contratto a livello subordinato. L'Istat procede invece con rilevazioni a campione su tutto lo stock di occupati e disoccupati, considerando anche gli autonomi e i precari. Sul punto insiste anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sottolineando «con soddisfazione l'aumento dei contratti a tempo indeterminato, frutto della nuova regolamentazione e dell'utilizzo selettivo de-

gli incentivi fiscali». Di fronte agli attacchi delle opposizioni, da Matteo Salvini a Renzo Brunetta, tocca a Giuliano Poletti difendere il governo; il ministro del Lavoro invita a leggere i dati «in un quadro complessivo dove segnali positivi si incrociano con elementi di criticità tipici di una situazione economica ancora non stabilizzata».

A far vedere in modo più evidente i suoi effetti è invece già da ora il Qe (Quantitative easing) della Bce. Ad aprile l'Italia, come anche l'Europa, è infatti uscita dalla deflazione, anche se l'inflazione rimane per il momento ancora pari a zero. Non a caso è proprio la Bce a certificare nel bollettino mensile che, «dopo i bassi livelli di metà gennaio, le aspettative d'inflazione di lungo termine nell'Eurozona si sono riprese». Lo spettro che si era aggirato per l'Europa sembra quindi progressivamente svanire ed ora sarà anche la ripresa a rafforzarsi. Merito, anche questo, dell'acquisto massiccio di titoli di Stato che dovrebbe sostenere consumi e investimenti, assieme al petrolio debole e alla svalutazione dell'euro. Tutti fattori che rappresentano quella che Padoan definisce una «finestra di opportunità» da non perdere e non sottovalutare. «Non durerà in eterno, anzi - puntualizza il ministro - qualcuno può dire che già ci sono segni che si sta chiudendo. L'Italia non può permettersi il lusso di non sfruttarla».

ASSEGNI E INDENNITÀ, LE NUOVE REGOLE

●●● **Licenziamenti discriminatori.** Se il lavoratore dimostra la ragione discriminatoria del licenziamento (per motivi religiosi, politici, sindacali, etc), il giudice ordina il reintegro del lavoratore. Il giudice può condannare il datore di lavoro al risarcimento del danno subito, pari agli stipendi non percepiti durante il periodo del licenziamento, ma comunque non inferiore a 5 mensilità. In caso di reintegro bisogna riprendere servizio entro 30 giorni. In sostituzione del reintegro il lavoratore può scegliere un'indennità pari a 15 mensilità dell'ultimo stipendio.

Licenziamenti disciplinari. Per i licenziamenti motivati dall'impresa

da mancanze nel comportamento del lavoratore, la possibilità di reintegro (con relativo indennizzo) resta solo per quei casi in cui sia accertata dal giudice «l'insussistenza del fatto materiale contestato al lavoratore». L'onere della prova grava sul lavoratore. In tutti gli altri casi motivati con ragioni disciplinari o economiche è esclusa la possibilità di reintegro ma vi è un risarcimento economico.

Licenziamenti economici. Per i licenziamenti motivati con ragioni economiche (e per quelli disciplinari esclusi i casi di cui sopra) la regola è di un risarcimento da parte del datore di lavoro, pari a 2 mensilità per ogni anno di anzianità di servizio,

con un minimo di 4 mensilità ed un massimo di 24.

Piccole imprese. Per le imprese con meno di 15 dipendenti la reintegrazione ci sarà solo per i casi di licenziamenti discriminatori e intimati in forma orale. Negli altri casi di licenziamenti ingiustificati, prevista un'indennità crescente.

La conciliazione. Per evitare di andare in giudizio si potrà fare ricorso alla nuova conciliazione facoltativa con la quale datore di lavoro offre una somma pari ad un mese di stipendio per ogni anno di servizio del lavoratore, e comunque non inferiore a due mensilità, sino ad un massimo di 18 mensilità.

Licenziamenti collettivi. Per i licenziamenti collettivi la riforma stabilisce che, in caso di violazione delle procedure o dei criteri di scelta si applica l'indennizzo economico, nella stessa misura dei licenziamenti individuali.

Nuovo sussidio di disoccupazione. Si chiama Naspi ed entra in vigore da oggi: il nuovo sussidio di disoccupazione riguarda i lavoratori dipendenti, a tempo indeterminato e determinato, ma anche i Co.co.pro e i Co.co.co. Vale per tutti i lavoratori dipendenti che abbiano cumulato almeno 13 settimane di contributi negli ultimi 4 anni ed almeno 18 giornate effettive di lavoro negli ultimi 12 mesi. Decorre dall'ottavo giorno

successivo alla cessazione del rapporto di lavoro e deve essere chiesta per via telematica all'Inps entro 68 giorni dalla perdita del lavoro. L'indennità si calcola in base alla retribuzione imponibile degli ultimi quattro anni e durerà un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contributi versati negli ultimi 4 anni di lavoro, la sua durata massima sarà di 24 mesi nel 2015 e nel 2016 e di 18 mesi dal 2017. Dopo i primi 4 mesi, la Naspi viene ridotta del 3% al mese. Il lavoratore potrà richiedere la liquidazione anticipata, in un'unica soluzione.

L'assegno disoccupazione. Introdotto in via sperimentale, solo per il 2015, l'Asdi, ovvero l'assegno di disoccupazione è versato a chi, scaduta la Naspi, non ha ancora trovato impiego e si trovi in condizioni di particolare necessità economica, con priorità ai disoccupati vicini all'età della pensione e per chi ha minori a carico. La durata dell'assegno, pari al 75% dell'indennità della Naspi, sarà di 6 mesi.

Anche per i collaboratori. Per i co.co.co e co.co.pro (iscritti alla Gestione separata INPS) che perdono il lavoro ci sarà un'indennità di disoccupazione chiamata Dis-Col (Disoccupazione per i collaboratori), in via sperimentale per tutto il 2015. Requisito minimo è aver versato tre mesi di contributi nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente alla perdita del lavoro alla data di inizio della disoccupazione, e aver versato almeno un mese di contributi nell'anno in corso. L'entità della Dis-Col è calcolata con gli stessi criteri della Naspi ed è corrisposta mensilmente per un numero di mesi pari alla metà dei mesi di contribuzione. La durata dell'indennità non può comunque superare i 16 mesi.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Il Senato approva la riforma dello Stato, adesso il disegno di legge passerà alla Camera. Ecco le novità principali della normativa

Meno prefetture e Camere di commercio

Dirigenti a tempo e licenziabili, un concorso nazionale per i manager della sanità, la decadenza in caso di cattiva gestione

ROMA

●●● Via libera del Senato alla riforma della Pubblica Amministrazione, con 144 favorevoli, nessun contrario né usciti dall'Aula, un astenuto. Arriva così il primo sì al ddl, incardinato a Palazzo Madama 8 mesi fa. Ora il provvedimento passa alla Camera. La legge spazia dal digitale ai poteri del premier, dall'addio alla Forestale al riordino della dirigenza. Ecco come dovrebbe cambiare lo Stato.

UNO STATUTO E UN NUOVO CAPO DIGITALE

Arriva la «carta della cittadinanza digitale», con il Governo delegato a definire il livello minimo di qualità dei servizi online delle amministrazioni, assicurando l'accesso a internet negli uffici pubblici, incluse le scuole. Affinché tutto ciò non resti sulla carta nasce un nuovo capo hitech, da individuare nell'organico esistente.

STOP A VETI E CAVILLI BUROCRATICI

Ampio ricorso alla regola del silenzio-assenso tra le amministrazioni. In caso di contese su nulla osta e altri via libera sarà il premier a decidere, dopo un passaggio in Consiglio dei ministri. Ed è fissato anche un limite di tempo per ottenere il sì: massimo 30 giorni. Nasce inoltre l'elenco preciso, sarà il governo a stilare, delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva. Rispondono sempre a questa logica le misure volte a sbloccare la conferenza dei servizi, con nuove regole sulla partecipazione (un solo rappresentante per lo Stato), sulle

delibere (in modo da evitare i veti) e sui tempi (diventeranno certi).

SCURE SULLE PREFETTURE, TUTTO LO STATO IN UN SOLO UFFICIO

Non ci sarà più una prefettura per Provincia: si va verso un taglio che potrebbe portare anche a un loro dimezzamento; quel che ne rimarrà andrà a finire nell'Ufficio territoriale dello Stato, punto di contatto unico tra amministrazione periferica e cittadini, in cui confluiranno tutte le diramazioni della Pubblica amministrazione centrale, dalle sovrintendenze alle sedi della ragioneria. La sforbiciata terrà però conto di situazioni a rischio. Si elimineranno anche gli uffici dei ministeri che replicano funzioni svolte da Authority. In generale si prevede la soppressione di tutti gli enti inutili o in rosso.

POTERI A PALAZZO CHIGI, DA VIGILANZA SU AGENZIE A NOMINE

Nel rispetto delle leggi e della Costituzione, il Parlamento delega l'esecutivo a precisare le funzioni di Palazzo Chigi per il mantenimento dell'unità di indirizzo. Le nomine di competenza diretta o indiretta, del Governo o dei singoli ministri, saranno oggetto di esame in Consiglio dei ministri anche quando l'atto formale spetta al singolo dicastero. La delega riguarda pure la definizione delle competenze in materia di vigilanza sulle agenzie governative nazionali, tra quelle fiscali (come le Entrate).

ADDIO FORESTALE

Per ora si parla solo di «eventuale» as-



Il ministro della Pubblica Amministrazione Marianna Madia

sorbimento della Forestale negli altri corpi, con le funzioni di tutela ambientale e alimentare che resterebbero intatte. Ma più che una possibilità è una certezza, viste le dichiarazioni del governo. Da 5 corpi nazionali si passa quindi a 4 (restaio Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Penitenziaria). In Aula si è però precisato un punto: niente spezzatino per la forestale, confluirà tutta insieme in un unico corpo. Rimane da capire il destino della polizia provinciale.

TAGLIO A MUNICIPALIZATE E CAMERE DI COMMERCIO

Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche, con la definizione di limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il loro mantenimento. Possibilità di piani di rientro se i bilanci risulta-

no in disavanzo ed eventuale commissariamento. Altrettanto rigido è il programma indirizzato alle Camere di commercio, con un sostanziale dimezzamento del loro numero e una stretta sulle retribuzioni dei vertici.

GHIGLIOTTINA SUI DECRETI

Si tenta di sbrogliare la matassa di rinvii a provvedimenti attuativi, con l'obiettivo di fare ordine e di sbloccare leggi rimaste in sospeso. Tutto passa per una delega al Governo, chiamato a fare una cernita andando a guardare alle disposizioni degli ultimi tre anni. La scure tocca decreti ministeriali, dpcm e regolamenti.

LICENZIAMENTI FACILI

Quando scatta un'azione disciplinare contro un dipendente si dovrà arrivare

fino in fondo, altrimenti a rimetterci sarà il dirigente responsabile. Il procedimento dovrà essere quindi portato a conclusione senza escludere il licenziamento.

STRETTA SULLE ASSENZE

Niente più finti malati. Per centrare l'obiettivo le funzioni di controllo e le relative risorse passano dalle Asl all'Irps (previo accordo sui budget in conferenza unificata stato regioni). Si apre anche a una revisione dei concorsi e alla messa a punto di paletti per il precariato (fermo restando l'impegno ad assorbire quello storico). Per favorire il ricambio si introduce il principio della staffetta generazionale ma senza incentivi. C'è anche la delega a trovare meccanismi per velocizzare le assunzioni di vincitori di concorso.

DIRIGENTI LICENZIABILI E A TEMPO

Un solo ruolo, niente più fasce, incarichi di massimo quattro anni rinnovabili una sola volta per due anni. Si interviene anche sull'accesso (il concorso non basta più, serve anche un ulteriore esame) e sull'uscita, chi non riceve incarichi dopo un certo periodo diventerà licenziabile. Giro di vite sulla responsabilità, i dirigenti saranno i soli a dover rispondere della gestione. Un'altra novità riguarda gli esterni: niente più chiamate dirette al singolo, servirà il confronto tra candidati.

INTERVENTO SULLA RICERCA

Una modifica last minute crea le basi per un riordino del settore, con l'obiettivo di semplificare il comparto ma soprattutto di dare un status giuridico ai ricercatori, così da distinguerli dal resto dei dipendenti pubblici, riconoscendo loro più libertà.

SANITÀ, UN CONCORSO NAZIONALE PER DIVENTARE MANAGER

Per diventare direttore generale di una azienda sanitaria occorrerà superare un concorso nazionale, previsto dalle norme volute dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin. La selezione, spiega il ministero, avverrà per titoli di studio, scientifici e di carriera, dinanzi ad una commissione nazionale di esperti. I soggetti selezionati, se in possesso dei necessari titoli, potranno iscriversi ad un elenco tenuto presso il ministero della Salute, aggiornato con cadenza biennale e previa nuova selezione. Potrà essere nominato direttore generale soltanto chi, avendo superato la selezione, è iscritto in tale elenco. La rivoluzione arriva anche per direttori sanitari e amministrativi. Anche per questi la nomina sarà possibile soltanto in seguito all'esito di una selezione per titoli di studio, scientifici e di carriera su base regionale e previa iscrizione in un apposito albo. In Sicilia è previsto un concorso a parte. Se il direttore sanitario o amministrativo non raggiungerà gli obiettivi contrattuali prefissati o incorrerà in fatti di malagestione, anche per lui - come per i direttori generali - scatterà la decadenza automatica dall'incarico e la cancellazione dall'albo. Per valere in Sicilia la norma va recepita.

AEROPORTO. I vertici della società chiedono che sia la politica a farsi carico del costo del servizio dell'Enav

Comiso, la Soaco: «Noi operiamo bene»

COMISO

●●● Pippo Digiacomo, deputato del Pd all'Ars, aveva annunciato una battaglia forte per l'aeroporto di Comiso. Al Palazzo dei Normanni, insieme agli altri deputati ragusani (Assenza, Dipasquale, Ferreà, Ragusa) cerca di ottenere i fondi per il servizio di assistenza al volo a Comiso. Ma, al contempo, accusa la società di gestione dell'aeroporto (Soaco) di non aver fatto il possibile per cercare di ottenere, per Comiso, l'inserimento nell'accordo di program-

ma per il servizio Enav a carico dello Stato, come negli altri aeroporti italiani. Immediata la replica del presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e dell'amministratore delegato, Enzo Taverniti. «Finora — affermano — con la Regione, l'ex Provincia di Ragusa e altre istituzioni abbiamo lavorato in sinergia per risolvere i problemi dello scalo, sicuramente non riconducibili alla società di gestione, che, con un incessante lavoro diplomatico, sta portando a casa risultati singolari. Ci sorprende

l'attacco di Digiacomo. C'è una contraddizione nelle sue parole: evidenziando come l'aeroporto di Comiso cresca, di fatto ammette che chi lo gestisce sta operando bene (e di tale riconoscimento lo ringraziamo). Nel frattempo, però, parla di insipienza della società. Ci risulta difficile da comprendere. Cosa dovrebbe fare la società di gestione per il tema dei controllori di volo? Questo riguarda politica e istituzioni, anche quelle regionali, che dovrebbero farsi carico del costo fino alla

firma del contratto di programma. Ma il management Soaco certo non attende sollecitazioni esterne per muoversi. La scorsa settimana i vertici Soaco e il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, si sono incontrati a Roma con Enav, alla presenza di Enac, per trattare la proroga della convenzione (in scadenza il 30 maggio) di un trimestre. Enav è disponibile a fornire il servizio per l'ulteriore trimestre senza costi aggiuntivi, per dare tempo alle istituzioni regionali di intervenire». (P.C.)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PRIMO MAGGIO -

Una nuova procedura d'infrazione dell'Unione europea all'Italia per i depuratori che non vengono realizzati in Sicilia per 1,1 miliardi di euro, bloccati dal 2012 e che a fine anno ci saranno revocati.

Lo Stato si è ripreso 277 milioni di euro dei fondi Pac perché non utilizzati dalla Regione Siciliana e si sono subito fermati 39 cantieri.

Ci sono 27 opere finanziate con oltre 3 miliardi di euro, dotate di progettazione definitiva, che misteriosamente non vanno in gara in Sicilia.

L'Alta Velocità si è fermata a Napoli mentre dal 2004 non si spendono 3 miliardi di euro stanziati per la rete ferroviaria siciliana.

A causa della mancata manutenzione del territorio crollano i viadotti, l'ultimo dei quali, il viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania, ha diviso la Sicilia in due paralizzando l'economia e mettendo a rischio le produzioni agricole e la stagione turistica.

La Sicilia è rimasta indietro rispetto al Paese, priva di fondamentali infrastrutture. Il comparto dell'edilizia è completamente distrutto.

Le migliaia di imprenditori e dipendenti e gli oltre centomila operai siciliani che hanno perso il lavoro, con le loro famiglie, augurano

buon primo maggio a tutti i siciliani ma non a quei politici e burocrati siciliani strapagati che non producono nulla e tradiscono il loro mandato, la fiducia e le legittime aspettative di sviluppo dei siciliani.

ANCE | SICILIA

informazione pubblicitaria

Primo Maggio – Festa del Lavoro

Una nuova procedura d'infrazione dell'Unione Europea all'Italia per i depuratori che non vengono realizzati in Sicilia per 1,1 miliardi di euro, bloccati dal 2012 e che a fine anno ci saranno revocati.

Lo Stato si è ripreso 277 milioni di euro dei fondi Pac perché non utilizzati dalla Regione Siciliana e si sono subito fermati 39 cantieri.

Ci sono 27 opere finanziate con oltre 3 miliardi di euro, dotate di progettazione definitiva, che misteriosamente non vanno in gara in Sicilia.

L'Alta Velocità si è fermata a Napoli mentre dal 2004 non si spendono 3 miliardi di euro stanziati per la rete ferroviaria siciliana.

A causa della mancata manutenzione del territorio crollano i viadotti, l'ultimo dei quali, il viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania, ha diviso la Sicilia in due paralizzando l'economia e mettendo a rischio le produzioni agricole e la stagione turistica.

La Sicilia è rimasta indietro rispetto al Paese, priva di fondamentali infrastrutture.

Il comparto dell'edilizia è completamente distrutto.

Le migliaia di imprenditori e dipendenti e gli oltre centomila operai siciliani che hanno perso il lavoro, con le loro famiglie, augurano

Buon Primo Maggio e Buona Festa del Lavoro a Tutti

ma non a quei politici e burocrati siciliani strapagati che non producono nulla e tradiscono il loro mandato, la fiducia e le legittime aspettative di sviluppo dei siciliani.

ANCE | SICILIA